



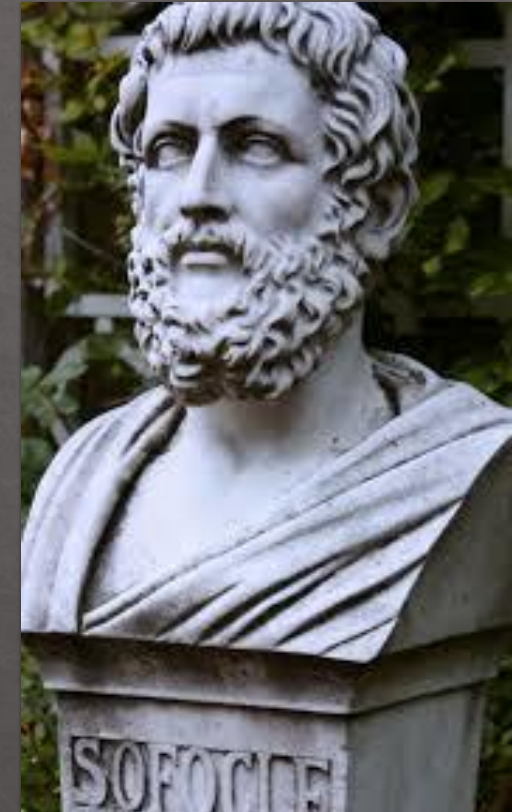
L'AIACE DI SOFOCLE

DI TOMMASO UGO E MATTEO QUARTANA

Sofocle

Sofocle nacque ad Atene probabilmente nel 497-96. Partecipò alla vita pubblica e politica di Atene con diversi incarichi, tra cui quello di stratego. Fu molto legato alla sua città, con uno spirito profondamente religioso, ed ebbe una vita lunga e serena.

Innovò i canoni della drammaturgia, tipici di Eschilo, aumentando il numero degli attori e dei componenti del coro e scindendo la rigida struttura della trilogia in drammi indipendenti. Morì ad Atene nel 406 a.C. Gli sono attribuiti **123 drammi** (a noi sono arrivati intatti solo sette di loro).



Contenuto

ANTEFATTO

Dopo la morte di Achille viene stabilito che le sue armi siano consegnate a Odisseo. Nonostante l'unanimità della mozione proposta dagli atridi, Aiace Telamonio, valido guerriero e amico di Achille, si oppone, ritenendo che le armi del defunto debbano spettare a lui, che tanto era simile al figlio di Peleo. Aiace, accecato da Atena, compie una strage uccidendo del bestiame, credendo di massacrare i suoi compagni.

SVOLGIMENTO

La dea esorta Odisseo ad approfittare della situazione per consumare la sua vendetta, ma Odisseo rifiuta. Tornato in sé, e pieno di vergogna, Aiace decide di riscattare il suo onore e la reputazione della sua famiglia con il suicidio. Tecmessa, la sua compagna, tenta di dissuaderlo. L'eroe finge di acconsentire e si ritira in un bosco presso la riva del mare. Teucro, fratello di Aiace, lontano dall'accampamento per una missione di guerra, tenta di impedire la sua morte: ha saputo da un oracolo che se il fratello fosse rimasto chiuso nella sua casa sarebbe scampato alla collera degli dei. Tuttavia Aiace, in solitudine, si dà la morte con la spada di Ettore. Il dramma si chiude con la scoperta di Aiace morto e la disputa tra Teucro, Menelao e Agamennone. Il re atride rifiuta che gli venga data sepoltura mentre Teucro vuole onorare il fratello: grazie all'intervento di Odisseo Agamennone permetterà che venga onorato con la sepoltura.

Il soliloquio di Aiace

- ◇ https://www.youtube.com/watch?v=KW_y2x1NYOEc , min 11, sec 23

Aiace è l'unico protagonista tragico, all'interno della produzione teatrale greca, a **morire sulla scena**. Il re di Salamina si preoccupa del trattamento che subirà il suo corpo, invoca l'aiuto degli dei affinché diano la triste notizia ai suoi familiari e rivolge le sue ultime struggenti parole alla natura che lo circonda, manifestazione concreta della vita che Aiace sta per lasciare in solitudine.

Personaggi

- ◇ **AIACE:** è il protagonista tragico dell'opera, ogni vicenda si sviluppa intorno a lui e conseguentemente alla sua morte.
- ◇ **ODISSEO:** è un eroe moderno e incline al cambiamento. Ha un senso di giustizia che lo porta ad agire coraggiosamente, anche quando deve mettersi contro i suoi superiori o contro gli dei.
- ◇ **TECMESSA:** è la concubina di Aiace ed è la madre di suo figlio. Tenta in tutti i modi di persuaderlo a non uccidersi; viene ingannata e abbandonata dall'eroe.
- ◇ **TEUCRO:** è il fratellastro di Aiace, suo sostenitore e fautore della causa per la sua sepoltura. Nel dibattito con gli Atridi si rifà al diritto divino e al valore del legame di sangue.
- ◇ **AGAMENNONE E MENELAO:** rappresentano la giustizia umana e il cieco attenersi ad essa. Fanno appello, contro Aiace, al principio della maggioranza, quando si decide di assegnare le armi ad Odisseo. Incarnano appieno la voce della democrazia ateniese.

Temi

- ◇ Problema della colpa
- ◇ Ambiguità del destino
- ◇ Solitudine dell'esistenza
- ◇ Giustizia
- ◇ Estraniamento dalla realtà
- ◇ Controllo delle emozioni – pazzia
- ◇ Τιμή - αίσχρός
- ◇ Passaggio della cultura arcaica a quella moderna
- ◇ Ὑβρις
- ◇ Ribellione ai tiranni



Analogie con Antigone



La parte finale della tragedia ricalca lo schema della vicenda di Antigone e Creonte, con **Teucro a fare le veci della figlia di Edipo e Agamennone del re di Tebe.**

A differenza di quanto sarà narrato nella tragedia, di poco successiva, è presente una **figura di mediazione, Odisseo**, uomo moderno che si rispecchia nell'uomo antico e che si pronuncia in suo favore, garantendo in qualche modo un pacifico passaggio tra le due culture.